

Carla Muschio

Hallstatt



Hallstatt

turismo *cum grano salis*

Nella deliziosa regione del Salisburghese, in Austria, si trova un villaggio alpino sulla riva di un lago: Hallstatt. Fino a metà del XIX secolo gli impervi monti dietro il paese non erano attraversati da strade carrozzabili. Il borgo era raggiungibile solo via acqua, quindi il ritmo della vita sarà stato necessariamente lento, soprattutto nei mesi invernali, sotto la neve. C'era tutto il tempo per pensare bene ogni dettaglio di questo piccolo insediamento, che infatti rivela allo sguardo una particolare armonia.

C'è la piazza del paese con al centro una colonna che commemora la fine di una pestilenza. Nella parte alta dell'abitato si trova la chiesa parrocchiale, risalente alla fine del Quattrocento, con un altare ad ante ripiegabili in stile tardo-gotico, uno dei più importanti di tutta l'Austria. È in legno intagliato e dipinto ed occupa giustamente un posto d'onore di fianco all'altare. Appena fuori della chiesa c'è il cimitero. Fino a pochi anni fa il tempo concesso a ogni inumazione era di quindici anni, dopo dei quali lo spazio doveva essere lasciato libero per un nuovo occupante. Le ossa dissotterrate potevano essere trasferite nell'ossario del cimitero, che è visitabile. Vi si vede una montagna di crani, sorretta e fiancheggiata da ossa lunghe accuratamente impilate.

In paese c'è anche una chiesa protestante costruita nel 1785, poco dopo che un decreto dell'imperatore Francesco Giuseppe aveva concesso ai seguaci della chiesa riformata libertà di residenza e di culto.

Le strade, strette e tortuose, sono occupate da deliziose costruzioni in stile alpino. Fino a una decina di anni fa ci saranno stati, non ho dubbi, tutti i servizi necessari a un paese isolato: il panettiere, il macellaio, il calzolaio, il pescivendolo, l'ufficio postale. Oggi tutto è cambiato per il concorrere di due cause che si sarebbero immaginate benefiche per il paese: la protezione dell'UNESCO, che nel 1997 ha inserito Hallstatt nell'elenco dei siti considerati patrimonio dell'umanità, e un'ondata di turismo cinese.

La protezione dell'UNESCO si deve non tanto al borgo, quanto alle miniere di sale sulle pendici della montagna alle sue spalle. Nell'alta valle da ben 7.000 anni sono attive delle miniere di sale. Infatti già nel Neolitico, quando in Europa si stava affermando l'agricoltura, si scoprirono nelle rocce dell'alta valle delle vene di sale, che vennero scavate e sfruttate, con una colossale fatica di cui danno prova i resti di ossa di minatori, ma anche con grande successo economico, dimostrato dai ricchi corredi tombali portati alla luce negli scavi. Fino ad oggi sono stati studiati parti di miniere, un cimitero, tracce dell'insediamento di minatori. La particolarità di Hallstatt è che lì grazie al sale si sono conservati, oltre a oggetti metallici e vasellame, anche preziosi materiali biologici quali legno, cuoio, pelliccia, persino escrementi di migliaia di anni fa, che permettono agli studiosi di ricostruire molti aspetti della vita dell'insediamento nelle varie epoche. Infatti in archeologia si parla di "cultura di Hallstatt", collocata nella prima età del ferro, perché le conoscenze su quell'epoca si basano sull'esame dei reperti del famoso cimitero vicino alla miniera. Io che amo cucire mi sono commossa nello scoprire, in un libro che dà conto dei risultati degli studi sulla civiltà di Hallstatt, che già nell'età del ferro queste persone filavano, tessevano, cucivano facendo persino l'orlo ai vestiti e sapevano tingere le stoffe in vari colori, tra cui il blu. Lo ottenevano con il guado o erba tintoria, una pianta delle Crocifere con piccoli fiori gialli.

La preziosità dei reperti archeologici dell'alta valle sopra Hallstatt e il museo cittadino che li illustra attirano un limitato turismo d'élite. Tutt'altra è invece la ragione per cui negli ultimi dieci anni la vita del borgo di Hallstatt è stata profondamente modificata da un afflusso turistico di rara intensità, tale da far cessare quasi ogni attività per trasformare ogni spazio in bar, caffè, ristorante, hotel, negozio di cianfrusaglie. La gran maggioranza dei turisti che visitano oggi Hallstatt è cinese. Ne arrivano un centinaio di pullman al giorno. I cittadini di Hallstatt si sono molto stupiti di questo fenomeno al principio, ma poi tutto si è chiarito. Qualcuno aveva pubblicato in Cina un'immagine di Hallstatt che aveva avuto ampia diffusione. Nel 2010 una società cinese, Minmetals Land, costruì nella città cinese di

Luoyang, contea di Bolno, a 200 km da Hong Kong, una copia della cittadina. Viene usata come meta turistica e sede di ristoranti dove si festeggiano matrimoni. I cinesi che viaggiano in Europa sono stimolati a visitare la “vera” Hallstatt, che però è diventata un po’ meno vera da quando un turismo superficiale ha impoverito, se non la sua anima, perlomeno i suoi costumi.















Carla Muschio
Hallstatt

Immagini e testo di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 marzo 2020
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

